

# BOLLETTINO DELLA MATTINA



## SUPPLEMENTO GIORNALIERO UFFICIALE

DEL FOGLIO

### IL CAFFÈ PEDROCCHI

N. 1.

8 Aprile, mattina

La pubblicità delle notizie raccolte nel corso della giornata da carteggi ufficiali che pervengono al Comitato Dipartimentale di Padova, da lettere private, dai giornali è un bisogno ardentemente sentito da tutti nelle condizioni presenti.

Il Caffè Pedrocchi si fa l'organo banditore di tutto ciò che importa conoscere qui da noi ed è legato agli interessi della santa causa d'Italia.

Ad ogni sera sarà compilato il Bollettino diviso in due parti. L'ufficiale conterrà i Decreti del Comitato di Padova e le notizie che ad esso pervengono da fonti sicure. La non ufficiale, le semplici notizie che corrono, e quanto altro ha bisogno di essere prontamente divulgato.

#### CONDIZIONI

Il Bollettino della mattina non forma parte dell'associazione già annunciata nel 1. num. del Caffè Pedrocchi oggi pubblicato.

S'apre per questo una nuova associazione di L. 2 al mese. — Il Bollettino sarà di due o di quattro pagine secondo l'abbondanza delle materie. — Si vende anche separatamente a Centesimi 15 indistintamente si di due pagine che di quattro. — Si dispenserà ai domicili degli Associati; fuori col mezzo postale. — Si vende alla Cartoleria Crescini ed al banco Pedrocchi.

L'ufficio del Giornale e del Bollettino situato al ponte di S. Lorenzo presso il Gabinetto di Lettura, pian terreno, è aperto ogni giorno dalle 9 antimerid. alle 1 pomerid., e dalle 6 alle 8 di sera.

Chiunque ha importanti e fondate notizie da comunicare avrà la compiacenza di rivolgersi all'Ufficio suddetto.

GUGLIELMO STEFANI Compilatore.

## PARTE UFFICIALE



#### NOTIZIE DEL GIORNO PUBLICATE DAL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI VICENZA

Ieri (6) nelle ore pomeridiane un picchetto di Cavalleria attaccò i nostri avamposti del Perarolo (ingaggiati Vicentini) riparati dietro le barricate: una sola scarica bastò a farlo ripiegare disordinatamente. Pare che la forza Austriaca accampata al di qua di Verona mista di Croati, soldati dell'Hauwigitz e di Cavalleria non oltrepassi i 1200 uomini. Si scambiano interrottamente alcune fucilate, ma senza danno.

Oggi i Crociati Vicentini sono a Lonigo e alla Favorita, i Padovani a Montebello, i Trevigiani a Meledo. Cinque pezzi di artiglieria collocati stabilmente guardano gli sbocchi in mezzo alle alture. Due pezzi di artiglieria di campagna sono a disposizione del Generale. Il miglior umore regna per tutto.

Prima di sera il Corpo de' Trivigiani sarà ingrossato di circa 600 uomini, compresi 250 vecchi soldati di linea partiti in vetture. Nelle prime ore di domani vi si aggiungerà un Corpo di Bassanesi. I Crociati di Schio e di Feltre qui stanziati da qualche giorno sono sulle mosse.

Siamo assicurati che due compagnie di Crociati Veneziani forti di 500 uomini ci arrivano domani pronti a raggiungere il resto dell'armata.

Ci si scrive da Rovigo che il Corpo di Zambecari passando il Pò è arrivato a Badia il giorno 5 rannodandosi al Corpo Franco Rodigino; il 6 di mattina ci capitava un altro Corpo Romagnolo. 500 uomini passarono il confine a Sermide occupando Ostiglia. Altrettanti sono in viaggio alla stessa volta.

Da Udine abbiamo che la fortezza di Palmanova in breve sarà in grado di opporre al nemico una valida resistenza. Le

truppe Udinesi vanno ingrossando ogni giorno e sono animatissime. Nessun fatto accadde ancora sull'Esponzo.

Vicenza il 7 Aprile 1848

Il Presidente BONOLLO.

Ore 4 e mezza pom.

Giunge notizia che i Tedeschi si ritirano da Sambonifacio e Villanova.



## ORDINE DEL GIORNO

### al Corpo d'Operazione

#### SOLDATI!

La nobile terra Lombarda, che fu già glorioso teatro di guerra d'Indipendenza quando Alessandro III benediceva i giuramenti di Pontida, è ora calcata da nuovi prodi, coi quali stiamo per dividere pericoli e vittorie. Anch'essi, anche noi siamo benedetti dalla destra d'un gran Pontefice, come lo furono que'nostri antichi progenitori. Egli sauto, Egli giusto, Egli mansueto sopra tutti gli uomini, conobbe pure che contro chi calpesta ogni dritto, ogni legge divina ed umana, la ragione estrema dell'armi era la sola giusta, la sola possibile. Quel suo cuore celeste non potea non venir contristato dal pensiero de'mali che seco adduce la guerra, non potea scordarsi che quanti scendono in campo, qualunque sia la loro bandiera, son tutti egualmente snoi figli; Egli voleva dar tempo al ravvedimento, sull'augusto labbro rimase sospesa la parola che dovea farvi strumento della celeste vendetta.

Ma venne il momento nel quale la mansuetudine si sarebbe mutata in colpevole connivenza coll'iniquità, Quell'uomo di Dio, che aveva pianto sulle stragi, sugli assassini del 3 Gennaio. ma sperato insieme che fossero stati effetto di brutale passeggera esorbitanza di soldati sfrenati, ha dovuto ora conoscere che l'Ita-

lia, ove non sappia difendersi, è condannata dal governo dell'Austria al saccheggio, agli stupri, alle crudeltà di una milizia selvaggia, agli incendi, all'assassinio, alla sua totale rovina; ha veduto Radetzky muover guerra alla Croce di Cristo; atterrate le porte del Santuario, spingervi il cavallo, e profanar l'altare, violar le ceneri dei padri nostri coll'immonde bande de'suoi Croati. Il Santo Pontefice ha benedette le vostre spade, che unite a quelle di Carlo Alberto dev'ono concordemente muovere all'esterninio de' nemici di Dio e d'Italia, e di quelli che oltraggiarono PIO IX, profanarono le Chiese di Mantova, assassinarono i fratelli. Lombardi, e si posero colla loro iniquità fuor d'ogni legge. Una tal guerra della civiltà contro la barbarie è perciò guerra non solo nazionale, ma altamente cristiana.

Soldati! È convenevole dunque ed ho stabilito che ad essa tutti moviamo fregiati della Croce di Cristo. Quanti appartengono al Corpo d'operazione la porteranno sul cuore nella forma di quella che vedranno sul mio. Con essa ed in essa noi saremo vincitori, come lo furono i nostri padri. Sia nostro grido di guerra:

**IDDIO LO VUOLE!**

Bologna 5 Aprile 1848.

IL GENERALE COMANDANTE IL CORPO D'OPERAZIONE  
**DURANDÓ**



IL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIM. DI PADOVA

**AVVISO**

La riconquistata libertà non deve essere funestata dal concitarsi di odii personali.

Alcuni traviati si permisero d'insultare gravemente dei forestieri che per lunga convivenza, per elezione di domicilio, per esercizio di commercio dimorano tra noi.

Vedere in essi dei nemici pericolosi alla nostra santa causa è pochezza d'animo per infondato timore. Volere contro essi sfogare un desiderio di vendetta è pochezza d'animo per abbiette passioni.

Cittadini, mostratevi degni della libertà, siate ospitali cogli innocui forestieri, e rammentate che molti dei nostri fratelli stanno pure in suolo straniero.

Non insulti, o altre vie di fatto, non perquisizioni senza ordini in iscritto del Comitato di ordine pubblico.

Guerra al nemico, giustizia e protezione a tutti, ecco la nostra divisa.

Padova 6 Aprile

Il Presidente A. MENEGHINI.



## PARTE NON UFFICIALE

**Notizie**

Venezia 7 Aprile, matt.

Sta notte si distrussero i ponti e si barricò la strada da Verona a Lonigo — Si lavora alacremente a barricare Vicenza: — si piantarono due cannoni fuori di porta Castello: due alla porta santa Croce ed altrettanti a quelle di Monte e di Lupia.

Ieri (6 Aprile) dopo pranzo la prode legione padovana ha affrontato e respinto i croati che s'erano inoltrati sino alla Torre di Confine — Colla prima corsa arrivarono da Mestre per Vicenza i crociati trivigiani in numero di 560, fra cui molti militari italiani ivi stanziati. Al mezzo giorno saranno arrivati a Meledo. Un corpo di 1500 croati trovati a Villanova in osservazione — I corpi franchi ardono dal desiderio di operare e forse s'impadroniranno di questo gregge pascolante nella pianura veronese.

Padova 7 Aprile ore 12

— È arrivato colla 2. da corsa da Venezia Augusto Aglebert l'incaricato del generale Durando verso il governo provvisorio della Repubblica di Venezia — Ricevute le istruzioni per sollecitare la venuta dell'esercito pontificio volò a furia di posta a Ferrara ove spera d'incontrare il generale e gli animosi soldati che arriveranno presto fra noi.

— Lettere da Vienna del 2 riferiscono: Kúbeck diede definitivamente la sua rinuncia. In conseguenza degli ultimi casi di Milano e del Piemonte verrà mandato Montecucoli a Milano per trattare col Governo Provvisorio.

— La Gazzetta di Vienna del 2 Aprile nella sua parte ufficiale moveva lagnanza per la seria piega che, in conseguenza dei deplorabili fatti di cui ora (?) è teatro il regno Lombardo-Veneto

presero le relazioni fra l'Austria e la Sardegna — E con tono la grimevole conchiude dicendo — qual nome si meriti il modo di agire del Piemonte, il cui linguaggio ufficiale fin all'ultimo momento simulava amicizia, noi lo lasciamo decidere al giudizio dei contemporanei e alla testimonianza della storia imparziale.

— La stessa Gazzetta di Vienna nella sua parte non ufficiale e precisamente in un articolo intitolato *La patria è in pericolo* così si esprime. — "Foss'anco possibile, nelle attuali condizioni del mondo, di sostenere Venezia e Milano contro tutta Italia e Francia (!), una simile guerra di soggiogamento sarebbe per il presente e l'avvenire mille volte più dannosa che non la perdita di quella provincia. Richiamiamo un altro sentimento d'onore. C'era un tempo (?) in cui i popoli desideravano il dominio austriaco. Facciamo che tornino, (sarà difficile!)"

— Dopo ciò l'articolo dice: "che l'esperienza d'Italia deve illuminare a premunirsi in Galizia; doversi costituire la Galizia in libero regno di Polonia con un principe austriaco sul trono. Levate quelle due giunte (!) — resterebbe la vera Monarchia che non è l'opera artificiale della diplomazia; e l'Austria sarebbe ancora una grande potenza... (?)", pare impossibile! Sua M. graziosissima accorda l'amnistia quando i detenuti politici son liberati dal popolo; la costituzione quando è proclamata la repubblica; e cede il regno Lombardo-Veneto quando più non gli appartiene !!!

— Bolza venne vestito in tutto punto da carcerato. Ciò lo porta alla disperazione e chiama la morte.

— Dietro la narrazione delle atrocità degli austriaci conchiude un giornale milanese: "L'agitazione liberale che muove attualmente la Germania prova abbastanza che quelle regioni sono abitate da popoli civili. E' esserne i soldati divenuti pressochè cannibali sotto l'educazione della sferza austriaca, dimostra ad esuberanza quale sorta di influenza si eserciti sull'umanità da quel sistema che fin qui ebbe nome d'impero, e che si chiama cristianissimo. Orrenda bestemmia!"

— La villa di Pizzo posta sul lago di Como, appartenente all'ex-vice, viene messa sotto sequestro dalla nazione. Ricordiamoci di Pojana e del Cattajo !!

— Gli stati Tedeschi, formanti parte della monarchia, faranno una confederazione col resto della Germania. L'Ungheria, la Boemia, la Moravia, colla Slesia e Gallizia, formeranno probabilmente una confederazione a parte, poichè i popoli slavi non vogliono nulla di comune coi Tedeschi. Insomma la monarchia austriaca bisognerà in seguito cercarla tra i quondam !!

— La notte del 26 marzo si trovava a Dresda il principe di Metternich con sua moglie. Giungeva dalla Boemia: si dirigeva verso Lipsia per l'Inghilterra. È scritto nel libro dei forestieri sotto il nome del sig. Mexer, possidente di Gratz. Grazie a Dio quest' uomo visse tanto da sostenere tutto il peso dell'onta che avevasi meritata.

— Vittorio Merighi caldissimo veronese già da sei mesi fuggito a Roma per sottrarsi alle persecuzioni dell'Austria ritorna in uniforme di guardia civica pontificia, messo del generale Durando alla Repubblica e incaricato a predisporre le cose per ricevere i militi pontificii.

— Un sargente del campo di Lonigo scrisse a Vicenza jeri (7 Aprile-ore 1 pom.) partecipando come notizia certa la morte di D'Aspre.

— Si annunciano catturate sul Pò e condotte a Brescello sei navi cariche di grani destinate pegli Austriaci. — I 15 uomini che le scortavano furon tenuti prigionieri. A Suzzara annunciasi catturata una nave carica di denaro.

— Piacenza, che con animo veramente italiano respinge a fischi la costituzione di Carlo II. di Parma ha votato un dono di due cannoni alla valorosa città di Milano.

## LA CORSICA

LAMARTINE, rispondendo ad una deputazione di SAVOYARDI, parlò della necessità di rifare le nostre Carte Geografiche.

Ora noi sappiamo da buona fonte che l'effetto delle MILANESI notizie in CORSICA fu stupendo. Tutti quei prodi isolani gridano a gara! VOLIAMO COMBATTERE PER I NOSTRI FRATELLI D'ITALIA!

Da molti paesi volevano partire subito Volontari a grandi turbe, che poi dovettero per la maggior parte rinunziare al proposito, mancando di mezzi. Molti però devono giungere.

LAMARTINE sarà convinto che nella Carta Geografica di Francia, non può (senza ingiustizia ALLA METTERNICH) includersi l'Isola di Corsica.

E gl'Italiani costituiti in Nazione saranno pronti a rettificare la propria carta, se per caso, in qualche luogo usurpasse i confini d'altrui.